

UNITÀ 12 IL MISTERO DELLA CHIESA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Accostarsi alla chiesa-comunità- sacramento di Cristo per:

- comprenderne l'incidenza sulla vita (area antropologico-esistenziale)
- valutare criticamente il suo operare nella storia (area storico-fenomenologica)
- capire il senso della chiesa- mistero nell'alternanza storica di luci e ombre (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento**

- **Conoscenze**

Lo studente:

- conosce il rapporto tra la storia umana e la storia della salvezza, ricavandone il modo cristiano di comprendere l'esistenza dell'uomo nel tempo;
- arricchisce il proprio lessico religioso, conoscendo origine, significato e attualità di alcuni grandi temi biblici: salvezza, conversione; redenzione, comunione, grazia, vita eterna, riconoscendo il senso proprio che tali categorie ricevono dal messaggio e dall'opera di Gesù Cristo;
- conosce lo sviluppo storico della Chiesa nell'età medievale e moderna, cogliendo il contributo allo sviluppo della cultura, dei valori civili e della fraternità, sia i motivi storici che determinarono divisioni, nonché l'impegno a ricomporre l'unità.

- **Abilità**

Lo studente:

- rintraccia, nella testimonianza cristiana di figure significative di tutti i tempi, il rapporto tra gli elementi spirituali, istituzionali e carismatici della Chiesa;
- descrive l'incontro del messaggio cristiano universale con le culture particolari e gli effetti che esso ha prodotto nei vari contesti sociali;
- riconosce in opere artistiche, letterarie e sociali i riferimenti biblici e religiosi che ne sono all'origine e sa decodificarne il linguaggio simbolico.

L'evolversi della situazione religiosa occidentale è espressa da strane equazioni: “*Chiesa no - Cristo sì*”, “*Cristo no - Dio sì*”, “*Dio no - Religione sì*”.

Dapprima si è ridimensionata e resa superflua la funzione della Chiesa, istituzione ingessata dalla tradizione con le sue leggi e da riti obsoleti e vuoti di significato. Poi si è passati a Cristo, riconosciuto come “grande” della storia, equiparabile a Platone, Buddha, Confucio, Maometto..., ma svestito della sua divinità, incrostazione mitica di illusioni fantasiose. Rimane infine Dio, non più quello cristiano che si rivela agli uomini, ma un Dio cui è negata ogni trascendenza, una religione senza dogmi, senza misteri, senza culto. Questo Dio senza volto non può però reggere a lungo; scompare in una religione del “sé profondo”, della riflessione, dell'autodeterminazione in cui la coscienza è l'ultimo e unico referente delle proprie azioni. La “fusalità cosmica” è la meta finale che offre prospettive pienamente appaganti. La cultura contemporanea ha trovato il suo

sbocco: l'uomo è dio di se stesso. Ipotesi suggestiva, ma quanto credibile per chi conosce l'uomo? Con il rifiuto della Chiesa il cristianesimo è svuotato, generando il progressivo dissolversi di Dio. Ricuperando il valore della Chiesa, è possibile ridare dignità a Cristo e a Dio?

“La Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, non è un Ong; la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo vangelo” (Papa Francesco).

I cristiani sanno di non avere un filo diretto con Dio. Non ci si salva in un'ascesa solitaria, ma come popolo in cammino, che va incontro a Gesù con fiducia e umiltà: *“La chiesa è santa e insieme ha bisogno di purificazione, perciò si dà alla penitenza e al rinnovamento”* (Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, 8). La salvezza, più che una conquista, è un dono da accogliere.

L'APPARTENENZA ALLA CHIESA

Che ne dici?

Appartenere oggi a una “chiesa” è inteso non solo come un’adesione libera, ma anche come pretesa di decidere in proprio la spiritualità da abbracciare e il percorso da intraprendere per perseguirla (M. Crociata).

L'appartenenza a un qualsiasi gruppo sociale o religioso può essere qualche volta imposta?
È accettabile aderire liberamente a una proposta e poi pretendere di fare a proprio modo?

Il bisogno di appartenenza

Un giorno un signore bussò alla porta di casa di un prete: “Sono venuto per farmi cancellare dal libro dei Battesimi; io non voglio più appartenere alla Chiesa. Voglio essere sbattezzato”. Il sacerdote con molto garbo rispose: “Lei è libero di professare la fede che vuole, ma non è possibile essere cancellato dal registro parrocchiale, né eliminare il Battesimo, perché il sacramento che ha ricevuto, imprimendo il carattere, non può essere rimosso. È un sigillo spirituale indelebile. Può solo richiedere di annotare la decisione di non aderire più alla Chiesa cattolica. Sappia però che l’abbandono della propria religione (apostasia) comporta la scomunica automatica con l’esclusione dai sacramenti e dalle esequie ecclesiastiche”.

Se l’argomentazione del rifiuto appare ineccepibile dal punto di vista della religione, lo è meno sul versante delle libertà personali. È inconcepibile oggi che i figli del soggettivismo e del relativismo possano “appartenere” a qualcuno.

Tuttavia il timore di ritrovarsi figli “senza dimora”, di sentirsi “vagabondi”, nomadi in un mondo senza volto, nel quale è facile perdersi o annullarsi, toglie tranquillità. Le variegate terre di approdo della modernità hanno riproposto senza troppa fantasia odori e sapori di un’umanità antica, assetata di identità, di riconoscimento, di sicurezza e di cambiamento. Basta pensare al fenomeno oggi molto diffuso del “marchiarsi”, del **piercing** e del **tattoo**.

Sono tante le ragioni che spingono gli adolescenti a farsi tatuare parti del corpo o ad ornarli con orecchini o chiodini. Sicuramente è un fatto di costume, di moda. I vip spesso tracciano una linea di tendenza. Se all’inizio la scelta di tatuarsi è legata a un fattore estetico perché “piace” e permette di “essere notati”, diventa poi una forma espressiva di sé, della propria storia, dei legami con le persone, con le idee e i valori di riferimento. Il tatuaggio di oggi come quello di ieri esprime il grande bisogno di appartenere a una comunità accogliente, per liberarsi da quella solitudine profonda spesso soffocante.

Riflettiamo

Perché l’appartenenza religiosa viene rifiutata?

Perché è così diffuso il bisogno di “marchio”?

Piercing o body piercing: indica la pratica di forare alcune parti superficiali del corpo allo scopo di introdurre oggetti in metallo (talvolta ornati con pietre preziose), osso, pietra o altro materiale, quale ornamento o pratica rituale.

Tattoo: termine che si ispira al suono prodotto nel picchiare un legnetto sull’ago usato per bucare la pelle e disegnare motivi decorativi.

I riti di iniziazione

Per prendere parte alla vita di una comunità religiosa ed essere in grado di comunicare con la divinità è indispensabile compiere un cammino di preparazione, che culmina con i riti di iniziazione. Le religioni monoteiste hanno scelto segni di forte valore simbolico.

- **Ebraismo**

I momenti legati all'iniziazione nella religione ebraica sono principalmente due:

- *Rito della circoncisione* (in ebraico *brit milà*) che avviene l'ottavo giorno dopo la nascita ed è simbolo dell'alleanza tra Dio e l'uomo, stipulata con Abramo: *“Questo è il mio patto che osserverete tra me, voi e la tua discendenza dopo di te. Circonciderete tutti i vostri maschi. Circonciderete la carne del vostro prepuzio; questo sarà il segno del patto tra me e voi. All'età di otto giorni per le vostre generazioni, verranno circumcisi tutti i maschi”* (Gn 17,9-11). Il numero otto secondo il “midrash” ha un significato simbolico che spinge l'uomo attraverso la circoncisione ad assumersi la responsabilità di perfezionare la natura stessa e l'opera del creatore. Durante la cerimonia il bambino riceve il nome. Quando nasce una femmina si fa una festa (*Zeved Ha-bat*, il dono della figlia) nel corso della quale le viene imposto il nome.
- *Rito del Bar Mitzvah* che avviene al compimento dei tredici anni. In questa particolare cerimonia per la prima volta il ragazzo legge o canta la parola di Dio davanti alla comunità.

- **Islamismo**

L'iniziazione nell'Islam avviene con la circoncisione, elemento essenziale della fede: *“Ti riveliamo di seguire con sincerità la religione di Abramo: egli non era affatto un associatore (un pagano non appartenente ad una religione monoteista), va da sé che la religione di Abramo deve essere seguita in tutti i suoi aspetti”* (Corano, Sura delle Api, 123). Maometto stesso la consigliava nella Sunna, (i detti del Profeta che spiegano il Corano). La circoncisione ha pure un significato di purificazione e, come le numerose abluzioni, è condizione indispensabile per una preghiera degna di Allah.

- **Cattolicesimo**

L'iniziazione nella tradizione cattolica non prevede alterazioni sul corpo, ma è efficace sul piano spirituale *“mediante i sacramenti che pongono i fondamenti della vita cristiana: i fedeli, rinati nel Battesimo, sono corroborati dalla Confermazione e vengono nutriti dall'Eucaristia”* (Catechismo della Chiesa cattolica - Compendio, 251). Mediante la grazia di Cristo partecipano alla sua natura divina. Il carattere battesimale è il marchio spirituale indelebile che unisce per sempre a Cristo e rende partecipi dei suoi doni, quello della Confermazione pone il “sigillo” dello Spirito che dà al cristiano una speciale forza per testimoniare la fede cristiana. Poiché Cristo è morto per la salvezza di tutti gli uomini, possono ricevere il suo “sigillo” d'amore *“tutti coloro che sotto l'impulso della grazia, senza conoscere Cristo e la Chiesa, cercano sinceramente Dio e si sforzano di compiere la sua volontà (Battesimo di desiderio)”* (CCCC 263).

L'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana, fa partecipare con tutta la comunità al sacrificio di Cristo, conservando e rinnovando la vita di grazia ricevuta con il Battesimo e la Confermazione e accrescendo l'unione con Cristo. I sacramenti sono per i cristiani come il bacio della mamma al suo bambino, un gesto semplice che rivela e ridona continuamente l'immensità dell'amore di Dio.

Riflettiamo

Perché i cristiani non si fanno circumcidere?

È ancora opportuno battezzare i bambini?

Approfondimento

Il segno della croce (App 12.1)

Sigillo sacramentale indelebile

Nell'esperienza cristiana il sigillo sacramentale indelebile è la fonte inesauribile che dà la forza per testimoniare e attesta l'appartenenza a Cristo mediante la Chiesa. Tale appartenenza rende ogni cristiano "proprietà di Cristo", nel senso dell'essere oggetto della sua cura e membro attivo e responsabile della sua famiglia.

La Chiesa, essendo la comunità dei discepoli di Gesù, crea legami di interdipendenza come le membra di uno stesso corpo (Cfr 1Cor 12,12-27). Il cristiano è tale solo se sceglie di appartenere alla Chiesa. Il DNA del cristiano è ecclesiale. Tuttavia non mancano obiezioni. Se il legame con Cristo e l'incontro con lui è ciò che conta, perché c'è bisogno della Chiesa? Ripercorrere le tappe fondamentali della rivelazione cristiana permette di avere risposte esaustive.

Riflettiamo

È possibile incontrare Cristo senza la Chiesa?

Perché il DNA del cristiano è ecclesiale?

LA CHIESA SACRAMENTO DI CRISTO

Che ne dici?

Chiesa no, Cristo sì. È la battuta più comune e diffusa. La Chiesa è rifiutata per centomila motivi. È rigida, va contro la modernità, è una organizzazione antidemocratica e di potere, viola sistematicamente la laicità dello Stato con i suoi interventi, condiziona con i suoi veti la libera legislazione dei governi, ficca troppo il naso nei problemi del sesso, e quant'altro. Quindi no alla Chiesa. Ma Cristo sì, Cristo è un altro discorso. Una figura che emana forza e dolcezza, comprensione e perdono, che ha pagato con la vita le sue lotte contro ogni forma di potere in una sfida estrema. È l'uomo che pone l'amore al vertice di tutto e che ci parla di un Dio non fuciliere ma Padre colmo di amore per l'uomo, sua creatura. Quindi sì a Cristo. (C. Fiore).

Qual è il tuo punto di vista?

Come dovrebbe comportarsi la Chiesa?

Attività laboratoriale interattiva

LabEl 12.1: Ekklesia

Il rapporto Cristo-Chiesa

Per i cristiani Dio si è fatto conoscere definitivamente all'uomo attraverso suo figlio Gesù; con la sua morte e risurrezione ha elevato la natura umana allo stato di Dio e l'ha proiettata in un orizzonte di eternità. In questo processo di salvezza dell'uomo, qual è il compito della chiesa?

La "presenza" divina nella chiesa è attestata soprattutto dai vangeli ed è strettamente connessa a due eventi: la risurrezione di Gesù (Pasqua) e la discesa dello Spirito Santo (Pentecoste). Nella chiesa il credente incontra Gesù risorto e riceve il suo Spirito; la sua umanità rinnovata, diventa capace di eternità. Come è possibile?

Duemila anni fa Gesù era presente nella storia con il suo corpo fisico, percorreva le strade della Palestina, parlava in parabole annunciando il regno di Dio, agiva con miracoli facendo del bene a tutti, fino alla morte in croce per salvare gli uomini. Era Dio in forma umana.

Oggi è presente, non più con il suo corpo fisico, perché con la risurrezione ha acquisito un corpo perfetto, "glorificato". L'uomo, essere limitato, non può entrare in contatto diretto con un corpo glorificato (non è in grado né di vedere, né di toccare colui che non è soggetto né al tempo, né allo spazio). L'incontro con Gesù è possibile in forma spirituale attraverso dei segni. Il segno che Gesù ha scelto è individuabile nel suo insegnamento: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20) e nel mandato che affida a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16,18). La comunità che si riunisce nel suo nome costituisce il popolo di Dio, diventando segno della sua presenza. Oggi, per incontrare Gesù-Dio, ci vuole un "popolo", cioè la Chiesa. La fede fa essere presente Gesù, la comunità dà forma "visibile" al suo corpo ed è il segno che ne attesta la presenza reale. Si comprende perché il Cristianesimo non può essere definito come semplice religione: è molto di più, l'incontro reale con Gesù mediante la Chiesa.

Riflettiamo

Perché esiste la Chiesa?

Chi è il fondatore della Chiesa?

Come avviene l'incontro con Gesù nella Chiesa?

I segni della presenza di Cristo

La comunità di fede, rendendo presente Gesù, gli dà voce e diventa *comunità della Parola* (Bibbia), annunciata e ascoltata. La parola di Gesù raggiunge l'uomo di oggi e, come allora, è efficace, poiché è lui stesso a donarla. Accostarsi alla mensa della sua parola realizza un'unione con lui che santifica, ridona la somiglianza divina e rende partecipi della stessa vita della Trinità. Un qualcosa di simile a livello umano avviene per i "grandi" del passato. Quando la comunità degli studenti si accosta per esempio alla Divina Commedia fa in qualche modo rivivere Dante con le sue passioni e il suo messaggio. Egli è in qualche modo vivo di nuovo e le sue parole fanno ancora vibrare il cuore, rendendolo più sensibile.

Gesù è presente nella comunità che crede quando è *comunità che "fa memoria"* (sacramenti). La chiesa è un popolo che celebra, che fa "rappresentazioni" misteriche. Come gli attori in un dramma teatrale fanno rivivere nel presente i personaggi di un avvenimento passato (Es. La morte di Giulio Cesare), così nella commemorazione (*memoriale*) di una comunità cristiana Gesù rivive e di nuovo muore e risorge per gli uomini (Eucaristia). La fede della comunità riunita dà forma storica al corpo di Cristo, rendendolo misteriosamente presente. Le parole e i gesti del celebrante lo mettono in azione per salvare gli uomini oggi (Cfr Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, 7).

Gesù è presente nella comunità che crede quando è *comunità che ama*: "Da questo sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri" (Gv. 13,35).

Se la fede di una comunità rende presente Cristo, i modi di incontrarlo realmente nel mistero della chiesa e ottenere la salvezza sono tre: *la Parola, i Sacramenti e la Carità*.

La Chiesa è quindi la forma storica della presenza di Gesù in mezzo agli uomini, suo prolungamento simbolico, visibile e reale. Quando si definisce la Chiesa, sacramento di Cristo, si intende proprio questo.

Riflettiamo

In che modo è attiva la presenza di Cristo nella Chiesa?

Quando un uomo, anche non credente, può incontrare Gesù in modo efficace?

La chiesa "incarnata" nella storia

La fede della Chiesa-comunità fa essere presente Cristo. La forma che Cristo assume nel corso dei secoli non è mai la stessa; è quella di una chiesa inserita nel contesto storico-culturale del suo tempo. Gli artisti ci hanno lasciato numerose testimonianze nelle loro opere. Nelle due immagini di Masaccio e Caravaggio il legame tra Cristo e la Chiesa è espresso mirabilmente.



Nella cerchia di apostoli che evoca la struttura absidale di un edificio sacro (non di pietra, ma di uomini) Pietro, immagine del papa, è alla destra di Cristo per prolungarne il gesto all'insegna di una continuità che può essere garantita solo dalla Chiesa, come comunità di fede capace di rendere presente Cristo. *Masaccio* presenta una Chiesa sicura di sé: il gesto di Pietro è deciso e perentorio coerentemente con quello di Gesù. Gli apostoli appaiono partecipi come Chiesa viva.



Caravaggio presenta invece una Chiesa più problematica. In un contesto di taverna del '600 gli avventori (i cristiani) rispondono in modo diverso (indifferenza, curiosità, stupore) alla proposta di fede portata da Cristo. Anche qui Pietro ne prolunga il gesto in modo però impacciato e titubante, ma vero e umano. È l'immagine di una Chiesa in cui ognuno è libero di scegliere, ma la presenza di Cristo è legata al modo più o meno intenso di vivere la fede.

Riflettiamo

Dei due dipinti, quale è più vicino alla chiesa di oggi?

L'origine e il compimento della Chiesa

I cattolici non considerano la Chiesa una realtà semplicemente umana, un'istituzione puramente organizzativa, perché *“trova origine e compimento nel disegno eterno di Dio”* (CCCC 149).

La Chiesa incomincia a prefigurarsi con la storia d'Israele e la sua elezione a popolo dell'Alleanza con Dio. Gesù ne è il fondatore sia con le parole, che con le azioni, realizzandola soprattutto mediante la sua morte redentrice e la sua risurrezione. L'incontro con Cristo segna definitivamente la storia: *“Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino”* (Mc 1,14) e l'umanità trova posto in Dio. In Gesù ogni uomo, quello di ieri e di oggi, è “già” salvato.

La Chiesa si manifesta però storicamente a Pentecoste con l'effusione dello Spirito Santo, ma si costituisce concretamente come Chiesa-comunità attraverso alcuni atti: l'annuncio della bella notizia evangelica (kerigma): *“Gesù è veramente risorto”*, la libera risposta di fede e il segno dell'acqua battesimale.

La Chiesa rende possibile l'incontro con Gesù, seppure rivestito di “mistero”. I “segni sacramentali”, accompagnati dalla fede, ne attestano la presenza reale. Solo alla fine del mondo con la “parusia” il “mistero” che accompagna l'incontro con Gesù si svelerà e apparirà il “Cristo della gloria”. La chiesa diventerà assemblea celeste di tutti i redenti.

Riflettiamo

Perché la Chiesa ha una connotazione divina?

Come ha avuto inizio storicamente la Chiesa?

Quando l'incontro con Gesù sarà “senza veli”?

Il segreto della diffusione del Cristianesimo

In poco tempo il vangelo si diffonde nel mondo attraverso un processo di inculturazione, che permette di integrarsi con le singole culture e di trasformarle progressivamente partendo dal loro interno. I primi cristiani sono tutti giudei, frequentano il tempio, osservano le proibizioni alimentari, praticano la circoncisione. Ben presto però si aprono ai giudei di cultura greca (ellenisti) e ai pagani (Concilio di Gerusalemme - Cfr At 15). La chiesa diventa universale.

Il confronto con la cultura greca non avviene all'insegna della rottura, è invece orientato alla possibile convergenza della filosofia con il vangelo. Il discorso di Paolo sulla piazza di Atene parte dalla devozione al *“Dio sconosciuto”* e annuncia ai suoi ascoltatori di essere in grado di farlo conoscere (At 17,1.19.27-28). L'esito non è fortunato, ma le città più importanti aderiscono alla sua predicazione.

Il cristianesimo si radica con facilità nella cultura romana per una provvidenziale coincidenza tra l'inizio dell'Impero e l'annuncio di una nuova "sapienza di vita" (Melitone di Sardi). La nuova visione che considera tutti gli uomini uguali di fronte a Dio e salvati da Cristo (Gl 3,28; Cl 3,11) si diffonde inesorabilmente, nonostante il ripetersi delle persecuzioni, e suscita forte attesa sociale e rinnovata speranza religiosa.

Altri fattori hanno favorito il diffondersi del cristianesimo: le comunicazioni ben organizzate (rete stradale e via del mare), l'unità dell'impero pur nelle diversità culturali, l'inquietudine esistenziale diffusa, l'incisività della predicazione e la testimonianza dei martiri di fronte alle persecuzioni.

Per i cristiani risulta però decisiva la misteriosa e continua azione dello Spirito Santo che sa costruire la chiesa persino sui fallimenti umani. La morte di Gesù induce gli apostoli a nascondersi nel cenacolo per paura: con l'effusione dello Spirito Santo ritorna il coraggio e prende avvio l'annuncio cristiano a tutti. La morte di Stefano li fa fuggire da Gerusalemme: nasce la chiesa missionaria. Uomini semplici e senza mezzi possono aver cambiato il mondo da soli?

Riflettiamo

Come si diffuse il Vangelo nel mondo?

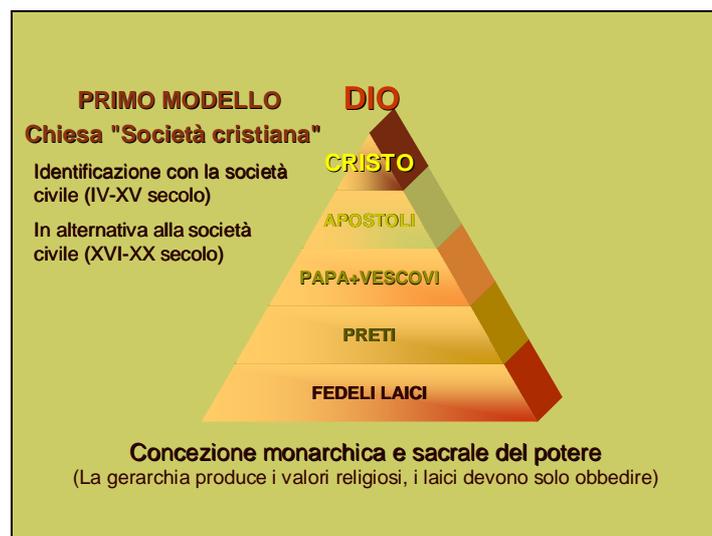
Qual è stato per i cristiani l'elemento decisivo?

L'identità della Chiesa

Nel corso della sua storia bimillenaria la chiesa ha assunto forme diverse, per il variare delle culture, dei regimi politici e dei sistemi economici.

- Chiesa società perfetta

Il primo modello è quello della Chiesa come *società cristiana*. Dal periodo costantiniano fino alla scoperta dell'America, si ritenne che il mondo fosse tutto cristiano e che la società civile dovesse coincidere con la società religiosa. Chi rifiutava di appartenere alla Chiesa si estrometteva di fatto dalla convivenza civile. La "forma" della Chiesa era uguale a quella della società civile, con strutture politiche e sociali, governata dallo Stato per le cose terrene e dalla gerarchia ecclesiastica per le cose spirituali. La Chiesa-società cristiana si fondava su una concezione monarchica e sacrale del potere.

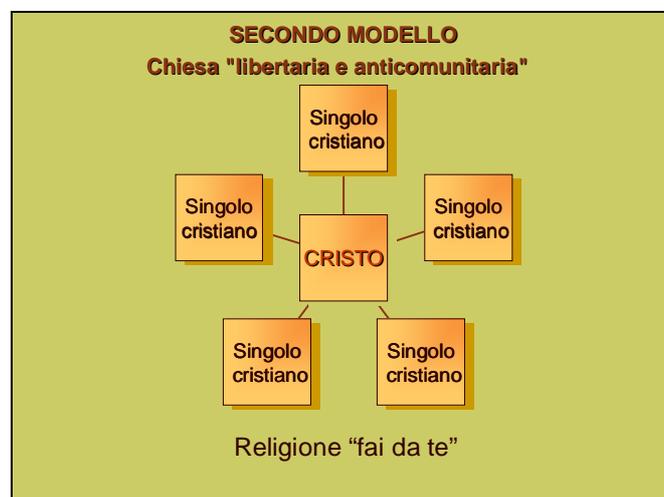


All'inizio dell'epoca moderna, sotto l'influsso delle scoperte geografiche extraeuropee, della scissione interna della Chiesa provocata dalla riforma di Lutero, dell'affermarsi della scienza che si emancipa dalla fede e della nascita degli stati nazionali, questo modello incominciò a

sfaldarsi. La Chiesa, nonostante i mutamenti intercorsi, continuò a pensarsi come “società” (Concilio di Trento), definendo la gerarchia di origine divina e riorganizzando la comunità cristiana attorno al vescovo e al prete (parrocchia, seminario, catechismo, vita sacramentale...) e si pose in concorrenza con quella civile. Assumendo un atteggiamento più polemico che dialogico, cercò di opporsi – talvolta a ragione, talvolta a torto – alla modernità. Non si può dimenticare la resistenza ai nuovi metodi scientifici (caso Galilei), alle teorie filosofiche dominanti (razionalismo, illuminismo), ai cambiamenti sociali della rivoluzione industriale e mercantile come ai processi di democratizzazione. Si mostrò paradossalmente più indulgente e persino complice, con la colonizzazione e la tratta degli schiavi, che con l’adozione delle scienze umane in teologia (crisi del modernismo) o con la sfida posta dalla fine del potere temporale della Chiesa (questione romana). Con l’avanzare del XX secolo il modello di Chiesa come “società cristiana” o come “società alternativa” a quella civile, risultava sempre meno proponibile.

- **Chiesa libertaria e anticomunitaria**

In una forma parallela e alternativa a quella istituzionale c’è un altro modello che non s’è mai estinto, quello della Chiesa “*libertaria e anticomunitaria*”. Essa promuove una religiosità individualistica, costruita su devozioni soggettive, spesso prive di fondamento biblico, senza una reale partecipazione alla vita e alla preghiera comunitaria (liturgia). Domina la tendenza a cercare selettivamente nella religione solo quello che stimola emotivamente o aggrada, rifiutando ciò che non rientra nelle proprie aspettative. Qualche volta è ripiegata sulla nostalgia del passato e stenta ad accettare le necessarie innovazioni nel modo di interpretare e praticare la fede, altre volte si spinge in avventurose fughe in avanti alla ricerca di novità improbabili. Spesso è insofferente con le istituzioni, mette in discussione la norma della Scrittura e l’autorità del magistero.



- **Chiesa mistero**

Con il Concilio Vaticano II (1962-1965) la Chiesa cattolica ha definito nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium* la sua vera identità. È innanzitutto “*mistero*”, poiché c’è l’incontro tra l’umano e il divino. La comunità cristiana (organismo visibile) rende presente realmente Gesù, seppure in forma spirituale, diventandone in qualche modo “*sacramento*”, “*segno dell’unione con Dio*” (LG 1).

- **Il popolo di Dio**

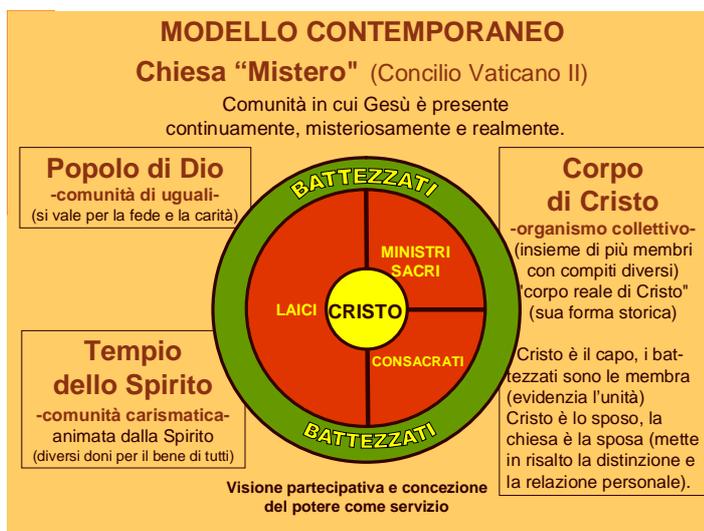
La Chiesa si presenta come “*popolo di Dio*”. In continuità con la tradizione biblica e il popolo della prima Alleanza, la chiesa viene descritta come una comunità umana, dove ognuno è uguale all’altro in virtù della dignità battesimale, pur con compiti diversi. La riscoperta del sacerdozio comune dei fedeli, conferito dal Battesimo, ha promosso un rapporto di crescente complementarità con il sacerdozio gerarchico, conferito con il sacramento dell’ordine. Ciò che conta e intensifica la propria dignità cattolica è la qualità della fede e della carità e non invece il ruolo che si ha. Il dualismo clero-laici con le possibili radicalizzazioni del clericalismo e del populismo, è stato superato, come pure l’equazione che identifica la chiesa con la gerarchia ecclesiastica. I pastori (papa e vescovi) sanno bene che “*il gregge (laici) possiede un suo olfatto per individuare nuove strade*” (Papa Francesco, EG, 31) per evangelizzare il mondo.

- Il corpo di Cristo

Avendo altresì origine da Dio e non dall’iniziativa umana è una comunità “divina” in quanto Cristo è sempre presente. Essa pertanto dà nuova forma storica a Gesù, diventando *corpo mistico di Cristo*. Il capo di questo corpo è Cristo stesso che comunica ai fedeli, membra del suo corpo, la sua vita e li unisce misteriosamente, ma realmente, alla sua morte e risurrezione mediante i sacramenti. Come un corpo non può esistere senza testa, né un capo può esserci senza corpo, così non esiste Chiesa senza Cristo, né Cristo senza Chiesa. La Chiesa oltre che corpo è pure sposa di Cristo; il termine “corpo” evidenzia l’unità del capo con le membra, il termine “sposa” mette in risalto la distinzione e la relazione personale. Nel corpo di Cristo che è la Chiesa ognuno ha un dono (carisma) e una vocazione propria da mettere a disposizione degli altri (sacerdote, missionario, genitore, politico, sindacalista, imprenditore, educatore...).

- Il tempio dello Spirito Santo

La Chiesa, corpo di Cristo, è pure *tempio dello Spirito* in quanto animata dallo Spirito Santo. È pertanto comunità carismatica dove ognuno agisce responsabilmente con un compito proprio, orientato sempre al bene di tutti. Questo modello di Chiesa privilegia la partecipazione e la concezione del potere come servizio.



Riflettiamo
 Che differenza c'è tra il modello di Chiesa conciliare e quello medievale?

Perché una Chiesa libertaria e anticomunitaria non può essere cristiana?

Approfondimento

Chiesa visibile e invisibile (App 12.2)

Attività laboratoriale (Lab 12.1)

Chiesa sacramento di Cristo

LA SPERANZA DELLA CHIESA

Che ne dici?

Sono stato in Paradiso. E non posso averlo né sognato né immaginato perché la mia corteccia cerebrale era completamente fuori uso (sette giorni in coma) a causa della meningite... Non avevo nessuna memoria della mia vita terrestre, ero senza peso, non conoscevo il concetto di essere umano. Ero fatto solo di sensi... Intorno a me c'era una forza potentissima, era amore puro e incondizionato. Era Dio... La mia esperienza ha dimostrato inequivocabilmente che la coscienza è indipendente da corpo e cervello ed è il potere più importante dell'universo. La scienza non è ancora stata in grado di comprenderla, nonostante i tentativi della meccanica quantistica. Io dico che la scienza dovrebbe abbracciare il potere della spiritualità. Non vedo frattura tra scienza e religione (E. Alexander, neuropsichiatra americano).

Esiste una vita oltre la vita?

Come interpretare alcuni fenomeni "pre-morte"?

C'è relazione tra coscienza, spiritualità e scienza?

C'è un futuro per l'uomo?

L'uomo di oggi, preoccupato esclusivamente del quotidiano, cerca di eludere la questione della sua sorte futura. Se è incalzato da qualcuno tende a rispondere con poche battute: *"Dopo la morte non c'è niente"* oppure *"Io credo che esista l'aldilà"*. Niente di più. Tra credenti e non credenti non c'è molta differenza: il problema del futuro è rimosso, accantonato, relegato dai più nell'orizzonte delle ipotesi insensate. Rimuovere però, non significa risolvere.

- *L'uomo e la speranza*

L'uomo cresce nel tempo e il futuro è per lui una dimensione essenziale della vita. Egli ha sete di speranza; quando la perde, cade nell'angoscia mortale: *"Ahimè, non c'è più niente da fare!"*.

Ci sono speranze "a breve termine" facilmente verificabili, come mantenersi in salute, ottenere risultati soddisfacenti, amicizie durature, vita familiare serena. È solo questione di tempo.

Ci sono speranze "a lungo termine", che rimangono sospese nel tempo, come la possibilità di rivedere i propri cari scomparsi. Speranza illusoria! L'esperienza del lutto non dà scampo, immette nel vortice di una separazione definitiva. Nel cuore indomito affiora tuttavia un interrogativo che si oppone all'assurdo di una vita senza senso proiettata nel nulla; si riattiva un barlume di speranza: *"Non può avere senso una vita spesa a costruire relazioni positive e appaganti che finiscono per sempre!"*. La speranza si riveste di attesa.

- *La forza dell'amore*

Nella Bibbia c'è un'espressione carica di speranza: *"Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione"* (Ct 8,6). L'amore ha un'energia superiore a ogni altra capacità umana, che però dovrà fare i conti con il futuro. La forza dell'amore è equiparata a quella della morte, ma è in grado di sconfiggerla? I cristiani sanno che la morte biologica è ineliminabile, ma la vita continua nei "legami" d'amore. A volte per vari motivi le relazioni finiscono (morte, scelte diverse, trasferimenti...), ma non l'amore. Nell'amore si resta sempre uniti. Una donna ha accompagnato alla morte suo padre. Prima di morire gli ha detto: *"Papà, lasciati andare perché vai al sicuro. Non ti preoccupare saremo sempre uniti. Ci distacciamo, ma il nostro*

amore rimane. Tu hai sempre il tuo posto nel mio cuore". Il papà l'ha guardata per un attimo e poi si è spento.

Mediante l'incarnazione del Figlio di Dio, morto e risorto, l'amore ha vinto, sconfiggendo il peccato (rifiuto dell'amore), la sofferenza (diminuzione dell'amore) e la morte (negazione dell'amore). Dice Gesù: *"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me ... non morirà in eterno"* (Gv 11,25-26). Dopo la vita... la vita. La promessa avrà un esito finale: *"ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra"*(Ef 1,10), portare a compimento la pienezza del regno di Dio nell'amore.

Amore: Il termine è composto da **"a"** (alfa privativo) e **"more"** (da *mors, mortis* - morte).
L'amore, essendo assenza di morte, diventa capacità di rendere vivo l'altro, di dare la vita.

Riflettiamo

Si può vivere senza speranza?

Approfondimento

L'amore è forte come la morte (App 12.3)

La speranza cristiana

Il cristiano, trovando in Cristo la propria speranza, attende operosamente l'incontro definitivo con lui nella vita eterna. La speranza è attesa: *"attendo la resurrezione dei morti e la vita del modo che verrà"* (Credo niceno-costantinopolitano) e responsabilità: *"Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda della speranza che è in voi"* (1Pt 3,15). Talvolta prevale la curiosità, ieri come oggi: *"Un tale gli chiese: Signore, sono pochi quelli che si salvano? Rispose: Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno"* (Lc 13, 23-24). La domanda posta a Gesù vuole un'informazione precisa: la percentuale dei salvati. La risposta di Gesù non è elusiva, ma ribalta la prospettiva: l'unica cosa che serve è lo sforzo personale nell'amore, perché la porta è stretta. Investire sulla speranza è possibile con l'alimento della fede.

Riflettiamo

Perché la speranza è "attesa" e "responsabilità"?

Perché la Bibbia non è interessata ai "dettagli" sul futuro?

Le ultime realtà

Ciò che accadrà all'uomo dopo la morte è un mistero. Sul piano biologico conosciamo abbastanza bene gli effetti, ma non c'è nulla di verificabile sul destino che attende la coscienza, cuore dell'identità personale.

La Chiesa ha cercato di chiarire le "verità" riguardanti l'uomo e il suo destino presenti nella rivelazione cristiana e nella tradizione, utilizzando un termine oggi quasi del tutto sconosciuto: **Novissimi**.

La risurrezione finale riguarda tutto l'uomo, anima e corpo. Sarà un *"corpo di gloria"* (Fil 3,21), *"corpo spirituale"* (1Cor 15,44), sottratto alle leggi dello spazio, del tempo e della conseguente corruzione. Non c'è "reincarnazione" dopo la morte come taluni credono, bensì risurrezione perché *"per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio"* (Eb 9,27) .

Novissimi: (*"novissima"* in latino ed *"eschata"* in greco) indicano le ultime realtà, quelle che stanno alla fine di tutta la storia.

- *La morte*

La morte biologica è un'evidenza indiscutibile, è il limite dell'esistenza umana, drammatico e ingiusto quando colpisce giovani e innocenti, ma in sé naturale. Se la medicina la constata con l'arresto delle funzioni vitali, l'elettroencefalogramma ed altro, la teologia, riprendendo una formula che risale a Platone, definisce la morte come "*separazione dell'anima e del corpo*". Il cadavere si decompone nella tomba, ma l'essenza della persona sopravvive alla morte. Il "passaggio" dalla corporeità materiale a quella spirituale nella resurrezione finale non può essere inteso in senso cronologico, ma logico.

Approfondimento

Senso del morire (App 12.4)

- *Il giudizio particolare*

Con la morte c'è l'incontro con Cristo e il giudizio individuale, basato sulla "sapienza del cuore" (fede e amore): "*la tua fede ti ha salvato*" (Lc 7,50); "*il Padre giudicherà ciascuno secondo le sue opere*" (1Pt 1,17). Ciò che conta è la progressione "in umanità", poiché in essa c'è il seme dell'eternità, come Gesù stesso, l'uomo vero, ha mostrato con la sua risurrezione. Tale giudizio implica altresì quel tribunale interiore, la coscienza, che sentenzia sul nostro modo di vivere.

L'anima immortale riceve il riconoscimento eterno di beatitudine con Cristo (**paradiso**) in attesa della risurrezione finale o la condanna nella dannazione definitiva (**inferno**), oppure necessita di purificazione (**purgatorio**).

Paradiso: (ebraico *pardès*, persiano *pairidaēza* e greco *paràdeisos*) significa giardino e nel contesto religioso comune si riferisce alla vita eterna beata dei defunti che godono della visione di Dio.

Inferno: (dal latino "*infernus*", "posto in basso", "inferiore") termine con il quale in ambito religioso (tre grandi religioni monoteiste), si indica il luogo metafisico (o fisico) che attende, dopo la morte, le anime (o i corpi) degli uomini che hanno rifiutato Dio scegliendo in vita il male ed il peccato. La parola "inferi" invece, (da "*inferus*" suo sinonimo), si riferisce a tutte le altre culture pagane antiche e moderne.

Purgatorio: (termine legato etimologicamente al fuoco purificatore ("*pur*" in greco) indica per i cristiani lo stato di purificazione in cui vivono le anime dei defunti. La dottrina del Purgatorio venne definita dal secondo Concilio di Lione del 1274, da quello di Firenze del 1438 e infine ribadita nel Concilio di Trento, nel 1563.

Approfondimento

Il giudizio nell'antichità (App 12.5)

- *Il purgatorio*

Le anime di coloro che hanno concluso la loro vita terrena in un'amicizia con Dio non ancora perfetta, necessitano di purificazione prima di ottenere la gioia eterna. Resta però difficile capire in quali termini intendere tale progressione in una realtà non temporale. Quando il cristiano prega per i defunti stabilisce un contatto profondo con Dio e mette in moto le energie spirituali più preziose e più pure. La preghiera, la più alta espressione d'amore, consegna questo

dono alle anime in stato di purificazione, perché siano in grado di raggiungere la visione beatifica di Dio.

- *L'inferno*

Secondo quasi tutte le culture, l'inferno è caratterizzato da estremo dolore, disperazione e tormento eterno. Può essere visto come un luogo metafisico o spirituale che ospita le anime incorporee dei morti, oppure come luogo fisico sede di tormenti altrettanto fisici.

La chiesa cattolica afferma l'esistenza dell'inferno come dannazione eterna e lo intende non come un castigo di Dio, inflitto dall'esterno, ma una decisione libera dell'uomo di auto-annientarsi attraverso un'auto-esclusione (peccato mortale) dalla comunione con Dio (scelta di amarlo) e con i beati. *«Chi non ama rimane nella morte»* (1Gv 3,15). *«La dannazione consiste proprio nella definitiva lontananza da Dio liberamente scelta dall'uomo e confermata con la morte che sigilla per sempre quell'opzione. La sentenza di Dio ratifica questo stato»* (Giovanni Paolo II).

Dopo la morte le anime che muoiono in peccato mortale scendono subito negli inferi. Il linguaggio simbolico della Bibbia ricorre a immagini orrende (fornace ardente, luogo di pianto e stridore di denti, fuoco inestinguibile). *«Esse indicano la completa frustrazione e vacuità di una vita senza Dio»* (Giovanni Paolo II).

Resta aperta un'ultima questione: può Dio, il quale ha tanto amato l'uomo da mandare il suo Figlio nel mondo, permettere un rifiuto radicale che condanni l'uomo in eterno? Alcuni segnali confortanti sono presenti nella Bibbia: Dio vuole che *«tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità»* (1Tm, 2,4). È evidente, come spesso accade, che ci troviamo di fronte a un'antinomia. Da un lato si parla di dannazione eterna, mentre dall'altro di una possibile reintegrazione universale nella beatitudine. *«Questo è un mistero, veramente inscrutabile, tra la santità di Dio e la coscienza dell'uomo. Il silenzio della Chiesa è, dunque, l'unica posizione opportuna del cristiano»* (Giovanni Paolo II). Di fronte all'antinomia che fare? Non si può fare altro che affidarsi alla bontà di Dio.

- *Il paradiso*

Il paradiso, inteso a lungo come luogo fisico, oggi è considerato piuttosto uno stato, un modo di essere, una condizione in cui si trova l'anima salvata. I termini più ricorrenti sono: "cielo" e "beatitudine", caratterizzati dall'essere sempre con Cristo, simili a Dio, perché è possibile vederlo faccia a faccia, *«così come egli è»* (1Gv 3,2). Questo mistero di comunione beata con Dio (visione beatifica) supera ogni possibile comprensione e descrizione. La Bibbia ce ne parla con immagini: vita, luce, pace, banchetto di nozze, vino del Regno, casa del Padre, Gerusalemme celeste, paradiso.

La curiosità che ci ha accompagnato fin da bambini è incalzante: "Che cosa faremo per sempre? Non sarà un po' noioso? La visione, utilizzando il linguaggio semplice della metafora, potrebbe essere intesa come quell'assorbimento totalizzante (essere simili a Dio) di cui è capace la musica. Essa prende pienamente possesso della persona, la trasforma dall'interno e la conduce in uno stato di benessere e appagamento pieno. Se il cammino di purificazione è stato orientato all'amore pieno, la beatitudine diviene l'esercizio di molteplici relazioni d'amore, senza i limiti della propria corporeità spazio-temporale, sempre nuove, mai ripetitive e all'insegna della creatività. Infatti si parla di "resurrezione della carne". Anche la saggezza orientale si muove nella stessa direzione: *«Quello che il bruco chiama fine del mondo, il maestro la chiama farfalla»*.

Paradiso: (ebraico *pardès*, persiano *pairidaēza* e greco *paràdeisos*) significa giardino e nel contesto religioso comune si riferisce alla vita eterna beata dei defunti che godono della visione di Dio.

- *Parusia e giudizio finale*

L'atto finale della storia umana è costituito dalla seconda venuta (parusia) di Gesù alla fine del mondo, ampiamente annunciato nel Nuovo Testamento: *“Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo”* (At 1,11) e *“verrà a giudicare i vivi e i morti”* (2Tm 4,1).

Il giudizio universale consisterà nella sentenza di vita beata o di condanna eterna *“dei giusti e degli ingiusti”* (At 24,15). Con la proclamazione della giustizia divina si compirà l'armonia cosmica e la piena comunione relazionale di Dio con gli uomini e degli uomini tra loro.

Il linguaggio apocalittico, proprio della cultura del tempo, fa riferimento a eventi cosmici sconvolgenti (*“il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze celesti saranno sconvolte. Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo”* (Mt 24,29-30) per indicare l'avvento della salvezza. La forza impressionante di queste metafore non è da intendere come descrizione precisa degli avvenimenti futuri, quanto piuttosto come sollecitazione incisiva per prendere consapevolezza della straordinarietà dell'evento.

- *La vita eterna*

La vita eterna è un orizzonte che va oltre il concetto di futuro, perché rischierebbe di diventare una fuga dal presente e dalle proprie responsabilità; è invece la dimensione di Dio, raggiungibile dall'uomo attraverso la sapienza del cuore, la libertà che sceglie di amare. L'eternità non ha solo una qualificazione quantitativa, come una vita che dura per sempre, è ancor più una nuova qualità di esistenza, pienamente immersa nell'amore di Dio, che libera dal male e dalla morte e pone l'uomo in comunione senza fine con tutti i fratelli e le sorelle che partecipano dello stesso Amore. In questo senso l'eternità può essere già presente nella vita terrena, sia nella grandezza dei nostri desideri infiniti, sia nell'appagamento generato dalla bellezza della realtà (natura, arte, musica, poesia, scienza), ma soprattutto, quando l'anima, mediante la grazia, è congiunta a Dio, suo ultimo fondamento. Solo alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza, i giusti regneranno per sempre con Cristo, glorificati in corpo e anima, lo stesso universo sarà rinnovato, ci saranno *“nuovi cieli e una terra nuova”* e Dio sarà *“tutto in tutti”* (1Cor 15,28).

Riflettiamo

Come valuti il pensiero della Chiesa sull'aldilà?

Che cosa ti convince o non ti convince?

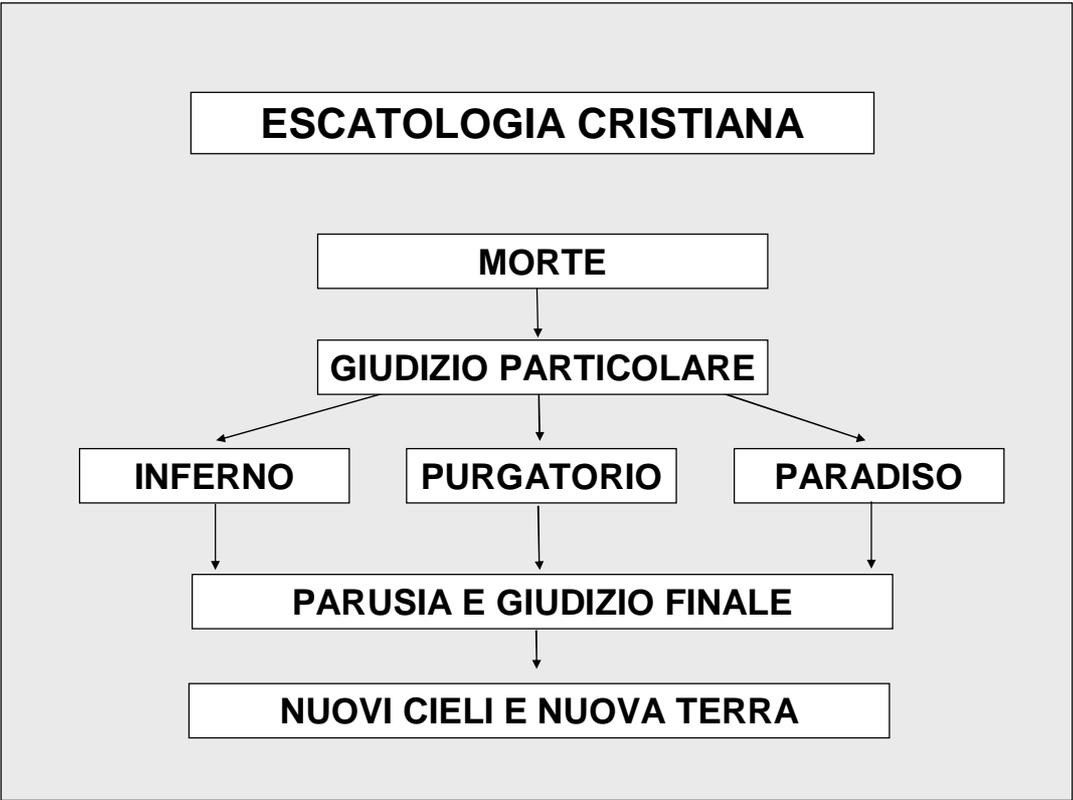
Approfondimento

Angeli e demoni (App 12.6)

La salvezza nelle religioni (App 12.7)

Iconografia dell'inferno (App 12.8)

Mappa di sintesi



LA CHIESA NEL SECONDO MILLENNIO

Che ne dici?

La Chiesa non ama presentare le sue secolari vicende in termini di discontinuità, di rotture. Le rivoluzioni, i mutamenti epocali sono fenomeni estranei alla sua cultura intrisa di costanti appelli alla tradizione, all'immobile magistero dei Padri, alle eterne certezze del "Depositum fidei", alla sua simbolica auto rappresentazione agostiniana di popolo di Dio peregrinante nella città terrena (V. Ferrone, Professore di Storia moderna).

La Chiesa è conservatrice o progressista?

Perché la chiesa non può non essere conservatrice?

Ci sono stati esempi di "rivoluzioni" nella Chiesa?

I modelli di chiesa

La chiesa, incarnandosi nella storia umana, ha interpretato il messaggio di Gesù in modi spesso antitetici. Al modello profetico, coerente con il vangelo, ha sostituito il modello idolatrico (poco evangelico o persino antievangelico).

- *Il modello profetico* chiede alla chiesa di essere coscienza critica del mondo, di promuovere i diritti umani, la giustizia e la pace, di essere disponibile a pagare fino al martirio e a fondare la sua azione sulla piena fiducia in Dio.
- *Il modello idolatrico* tende alla ricerca di sicurezza e di protezione dal potere, non si preoccupa di tradire i valori evangelici, assolutezza le vicende umane ricercando maggiormente gli interessi materiali, piuttosto che quelli spirituali.

Riflettiamo

Nella storia della chiesa ha prevalso il modello profetico e quello idolatrico?

Attività laboratoriale interattiva

LabEl 12.2: Chiesa 2° millennio

La Chiesa rinascimentale

La nascita degli stati moderni indipendenti produce un profondo rinnovamento e si afferma una cultura antropocentrica, maggiormente svincolata da Dio (XV secolo). La filosofia e la scienza emancipandosi dalla religione, orientano la loro ricerca liberamente e senza restrizioni. L'arte, non più al servizio delle verità di fede, rivendica l'autonomia della bellezza. Il criterio che muove l'artista è puramente estetico. In campo politico lo stato acquisisce piena autonomia rispetto alla Chiesa, protesa a mantenere la sua unità e a consolidare il primato del papa. Il ruolo del pontefice assomiglia a quello dei principi. Alle frequenti derive morali e al lassismo spirituale dei papi si aggiunge il fenomeno del nepotismo che affida cariche e signorie locali a membri della propria famiglia. La monarchia papale, pensando di rafforzare la fede, si prodiga a rendere Roma più bella, chiamando grandi artisti come Raffaello e Michelangelo. La curia romana vive in un lusso fastoso: ogni cardinale ha la sua corte, con palazzi e ville entro e fuori le mura. Il nuovo tenore di vita esige forti spese, alle quali si fa fronte con tutti mezzi, leciti e illeciti. Il collegio cardinalizio acquista prestigio e diventa un organismo di rappresentanza delle varie famiglie principesche d'Europa, ma soprattutto d'Italia.

Nelle periferie invece si diffondono correnti di accentuato misticismo che privilegiano il rapporto diretto tra il fedele e Cristo, l'interiorizzazione del messaggio evangelico anche a prescindere dalle pratiche devozionali fissate dalla gerarchia. Alla ricca fioritura di movimenti spirituali si contrappone l'immobilismo dell'istituzione ecclesiastica, insensibile alle numerose istanze di riforma. Il dissenso non tarda a farsi sentire.

Riflettiamo

In che cosa consiste la spiritualità della Chiesa rinascimentale di periferia?
Qual è il peccato più grave della gerarchia?

La riforma protestante

I fautori della **Riforma protestante** danno vita nel XVI secolo a chiese separate dal cattolicesimo, con il proposito di restaurare la fede cristiana delle origini, pur conservando quanto ritenevano valido della tradizione successiva. Le comunità religiose riconducibili alla Riforma concordano nel rifiutare il primato del papa, sottolineando l'autorità della Bibbia e l'importanza della fede individuale.

Riforma protestante: Il movimento di riforma fu definito protestante dopo la seconda Dieta di Spira (1529), durante la quale sei principi luterani e i rappresentanti di alcune città tedesche protestarono contro la revoca dell'editto di tolleranza promulgato dalla dieta precedente.

- **Lutero**

La Riforma si fa iniziare convenzionalmente nel 1517 con la pubblicazione delle 95 Tesi di Lutero contro la diffusione del commercio delle indulgenze, praticato per finanziare la costruzione della basilica di San Pietro a Roma. Lutero, monaco agostiniano e professore di teologia a Wittenberg, matura la convinzione che solo la fede può portare l'uomo alla salvezza, svalutando il valore dello sforzo umano. Il desiderio di riformare la Chiesa cattolica genera contrasti e una ferma opposizione, che culmina nella scomunica (1520). Lutero si ribella violentemente, nega l'autorità del papa e si pone sotto la protezione del principe Federico di Sassonia, potendo in tal modo divulgare le sue idee. La Riforma si diffonde rapidamente dapprima in Germania, poi nell'Europa del Nord.

- **Zwingli**

Pochi anni dopo lo scisma di Lutero sorge a Zurigo un movimento di riforma più radicale, guidato da Huldrych Zwingli, che interpretando l'eucaristia come cerimonia puramente simbolica propugna un culto sobrio e ridotto all'essenziale. La Riforma di Zwingli, adottata pacificamente con deliberazione della municipalità di Zurigo, si diffonde rapidamente in altre città della Svizzera pur incontrando l'ostilità di Lutero.

- **Calvino**

Giovanni Calvino, teologo francese si stabilisce a Ginevra nel 1536 instaurandovi una riforma fondata su un ordinamento che prevede l'alleanza di Stato e Chiesa per assicurare moralità e ortodossia. Autore della prima esposizione sistematica della teologia protestante, istituisce un governo ecclesiastico e fonda influenti istituzioni educative.

- **Anglicanesimo**

La Chiesa anglicana nasce nel 1534, con la decisione del re Enrico VIII di sottomettere alla sua autorità la Chiesa d'Inghilterra, sottraendola alla giurisdizione del papa. In seguito, la Chiesa anglicana elabora un credo di tipo protestante fissato nei 39 Articoli, pur mantenendo elementi cattolici nell'organizzazione e nella liturgia e suscitando l'opposizione di gruppi dissidenti di ascendenza calvinista come i puritani.

Riflettiamo

Per quali ragioni Lutero si scontra con la Chiesa di Roma?

Quali sono gli elementi fondamentali del protestantesimo?

La riforma cattolica

Dopo la rottura con i protestanti e le forti sollecitazioni di religiosi e laici, la chiesa romana dà avvio a una vera riforma con il Concilio di Trento (1545-1564).

Per quanto riguarda la vita di fede è valorizzata la lettura, lo studio e la meditazione della Bibbia, sempre con la guida del Magistero e della Tradizione. La fede è necessaria, ma deve essere accompagnata dalle opere.

La vita della chiesa è completamente riformata:

- I sette (e non due) sacramenti, istituiti da Cristo, sono segni efficaci della grazia di Dio (non solo un semplice rafforzamento della fede).
- Nascono i seminari per la formazione del clero (spirituale, teologica, culturale e pastorale).
- È istituito il catechismo per istruire tutti i cristiani sulle verità di fede fondamentali (nascono gli oratori - S. Filippo Neri).
- Viene confermato il primato del papa, in quanto successore di Pietro, quale garante dell'unità della chiesa.
- Viene riformata la Curia romana per eliminare corruzione, nepotismo e superficialità ai vertici della chiesa.
- I vescovi sono obbligati a risiedere nelle loro diocesi e a visitare regolarmente le parrocchie (S. Carlo Borromeo).
- Vengono riformati i sacramenti e la liturgia della Messa.
- Vengono rilanciati gli ordini religiosi per promuovere la fede (Gesuiti - Ignazio di Loyola) e la spiritualità (Carmelitani - Teresa D'Avila e Giovanni della Croce).

L'azione pastore deve assumere un nuovo slancio:

- Nascono molteplici servizi nei confronti dei sofferenti (ospedali, ospizi per i poveri e gli orfani, ricoveri per i pellegrini, lebbrosari - Camillo de Lellis e Vincenzo de' Paoli).
- Nelle feste è prevista la raccolta e la distribuzione di elemosine per i poveri.
- Sono fondate scuole per aiutare i ragazzi ad uscire dall'analfabetismo.

La chiesa esce dal concilio rafforzata, gerarchizzata e centralizzata attorno al suo capo: il papa. "Cattolico" designa ora un gruppo particolare di cristiani, rispetto ai protestanti e agli ortodossi, prolungamento storico della chiesa-madre. Mai un concilio aveva compiuto opera di così grande portata. Non tutti i problemi vengono però risolti.

Riflettiamo

Quali sono le novità introdotte dal concilio di Trento?

Qual è la nuova immagine della Chiesa?

La Chiesa missionaria

Le grandi scoperte geografiche (XVI-XVII secolo) risvegliano un nuovo spirito missionario per la chiesa. Inscindibilmente connessa al commercio, alla colonizzazione, alle vicende della politica e

dei conflitti mondiali, l'evangelizzazione ne subisce i contraccolpi e vi perde, spesso, la propria purezza. I papi concedono ai sovrani di Spagna e Portogallo enormi privilegi, esigendo in cambio l'impegno di evangelizzazione nelle terre scoperte (Patronato regio). Tale connubio facilita la diffusione del vangelo in Asia e in America, fornendo alle missioni i mezzi materiali necessari e proteggendo i missionari, ma comporta vincoli pesanti per la chiesa, rendendola partecipe di crimini orribili. Faticosamente si fa strada un'evangelizzazione più autonoma (Propaganda fide) che controlla tutta l'attività missionaria, provvede alla formazione di missionari, riceve rapporti e dà direttive. Le missioni si trasformano da fenomeno coloniale in un movimento ecclesiastico e spirituale. I missionari sono difesi dalle interferenze delle autorità politiche; si provvede a formare un clero indigeno e a stampare libri in varie lingue.

L'evangelizzazione dell'America è affidata agli ordini religiosi riformati: agostiniani, francescani e gesuiti.

Nelle Indie orientali e in Giappone spicca la figura di Francesco Saverio (XVI sec.), testimone di umanità verso i poveri, i malati e i bambini. In Cina il gesuita Matteo Ricci (XVI sec.) si adatta alla cultura locale, ottenendo grandi risultati.

In Africa dapprima i missionari seguono le rotte commerciali dei colonizzatori, in seguito penetrano verso l'interno del continente. Nel XIX secolo Daniele Comboni diviene il primo vescovo dell'Africa centrale con un piano d'azione profetico: salvare l'Africa con l'Africa (lotta alla schiavitù e promozione dell'istruzione).

Riflettiamo

Qual è il limite della nuova evangelizzazione e come è stato superato?

La Chiesa e il mondo moderno

La filosofia dei Lumi e il culto della ragione provoca avversione verso il cristianesimo e si afferma definitivamente con la rivoluzione francese (XVIII secolo). La chiesa mostra palesi segni di cedimento. La società si sgancia dalla tutela ecclesiastica, dalla tradizione religiosa, dalla morale rivelata e si basa sulle proprie leggi autonome, sulla ragione, sulla scienza, sulle libertà individuali. Nascono gli stati moderni laici e democratici.

La vitalità portata però dal rinnovamento del secolo precedente, mantiene salda la fede, la prova e l'ostilità incontrata, la rafforza. Il potere politico è, pertanto, obbligato a restituire alla chiesa il posto che le spetta nella società; la chiesa a sua volta matura la consapevolezza di dover ritornare alla sua missione originale ed essenziale, quella spirituale.

Il tentativo di restaurazione (1814-15) dopo la parentesi napoleonica, dà segni di rinnovamento religioso, ma il principio di libertà ormai affermatosi, non può essere sacrificato all'autoritarismo dei principi o della dottrina della chiesa. Per difendere la propria identità, la chiesa cattolica diventa intransigente e si crede sovente obbligata a combattere contro questo liberalismo minaccioso. Il "Syllabus" (1864), emanato da Pio IX, condanna esplicitamente 80 errori del tempo: il liberalismo della seconda metà dell'Ottocento, le vecchie eresie riproposte, l'ateismo, il comunismo, il socialismo, l'indifferentismo ed altri errori relativi alla Chiesa ed alla società civile. Le nuove ideologie osteggiano la Chiesa in quanto connivente con le classi dominanti, combattono la religione perché strumento di controllo e dominio delle classi più umili. Per ristabilire l'ordine è convocato il Concilio Vaticano I (1869-70) in cui si definisce il primato e l'infallibilità del papa. Il riconoscimento del primato del papa favorisce la centralizzazione romana e ne accresce l'autorità, offuscata con la perdita del potere temporale. Verso la fine del secolo un vento di rinnovamento soffia sulla chiesa nell'ambito sociale e politico, intervenendo sui problemi concreti della gente ("Rerum novarum" di Leone XIII del 1891 sulla giustizia sociale). Con la separazione tra Chiesa e Stato l'attenzione si concentra primariamente sulla promozione dei valori spirituali. Nel contempo i cattolici si organizzano politicamente e si pongono in modo nuovo nella società secolarizzata.

Riflettiamo

Perché il culto della ragione contrasta con il cristianesimo?
Per quali ragioni le nuove ideologie osteggiano la chiesa?

La Chiesa di viventi

Ogni epoca storica ha le sue luci e le sue ombre. Essendo la Chiesa costituita da uomini, deve continuamente migliorarsi. La chiesa è altresì presenza di Cristo, che opera con efficacia mediante l'azione dello Spirito Santo, nonostante gli errori degli uomini. Essa è pertanto "santa e peccatrice". Non basta guardare la Chiesa/oggetto di fede ("Credo la Chiesa"), con le sue verità garantite dall'azione dello Spirito. Bisogna accostarsi alla Chiesa come soggetto di fede, Chiesa di viventi che si sentono interpellati dalla parola di rivelazione qui e ora, nelle condizioni storicamente date e che sanno testimoniare in prima persona con coraggio e coerenza, consapevoli dei loro limiti. Solo in questo modo la chiesa cammina nella storia ed è testimonianza vivente di Cristo, salvatore degli uomini.

Riflettiamo

C'è una "chiesa di viventi"?

Attività laboratoriale (Lab 12.2)

Luci e ombre della chiesa

Approfondimento

Testimonianze cristiane (App 12.9)

LA PURIFICAZIONE DELLA MEMORIA

Che ne dici?

Purificare la memoria non significa ricordare “contro” i successori, gli eredi di quanti hanno commesso delitti, bensì ricordare in tutta verità il male compiuto per sanare la convivenza di oggi (E. Bianchi).

Quanto è diffuso l’atteggiamento di condanna della chiesa di oggi per gli errori del passato?

Come giudicare questa reazione?

“Ricordare per sanare la convivenza di oggi” è una buona ricetta?

Il tempo del ravvedimento

Nel corso della storia la chiesa si è posta nei confronti del mondo come “madre e maestra”. Spesso la durezza della maestra ha prevalso sulla tenerezza della madre. L’autorità conferitale da Cristo e il patrimonio di bene contenuto nella rivelazione l’hanno indotta a orientare la comunità cristiana e la comunità civile in campo sociale, economico e politico. Qualsiasi cedimento avrebbe significato tradimento del mandato ricevuto dal risorto. In forza del “principio di verità” di cui è custode: “*Credo la chiesa una, santa...*”, era impensabile mettere in discussione il suo operato. Le ingiustizie e violenze perpetrate lungo i secoli erano spiegabili a partire dal contesto storico del periodo.

Con il Concilio ecumenico Vaticano II si pongono le basi per un esame di coscienza serio e rispettoso della verità, riconoscendo che la chiesa “*comprende nel suo seno i peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione*” (Gaudium et Spes, 8). Con Paolo VI incomincia a confrontarsi con posizioni diverse, presentandosi legittimamente e rispettosamente come “*esperta in umanità*”. Con Giovanni Paolo II osa definirsi esplicitamente “*santa e peccatrice*”, anche se il peccato è da attribuire più ai suoi “figli”, cioè ai cristiani. Da queste premesse è iniziato il cammino di “purificazione della memoria”.

Riflettiamo

Per quale ragione è stato tanto difficile da parte della chiesa riconoscere le sue colpe?

Perché non è uguale parlare di colpe della chiesa e dei suoi figli?

Il riconoscimento dei peccati

Commissioni specializzate di storici e teologi si sono occupate delle pagine più oscure della storia della chiesa, individuando con onestà “errori” e “colpe” del passato e del presente.

L’intero pontificato di Giovanni Paolo II può essere considerato il grande esame di coscienza della chiesa. Tra gli atti più significativi c’è:

- il riesame del “Caso Galilei” (1979),
- il riconoscimento delle responsabilità che portarono alla divisione tra cattolici e protestanti (1980),
- il concorso dei cristiani nelle guerre che costellarono la storia d’Europa (1983),
- nella tratta degli schiavi in Africa (1985),
- nelle persecuzioni contro gli ebrei (1986),
- nel maltrattamento delle popolazioni durante la colonizzazione (1987),
- nei genocidi in Africa (1994), nelle violenze contro i cristiani separati (1997),
- nelle condanne al rogo dei dissidenti (2000).

Nel riconoscere che i “*metodi di intolleranza e persino di violenza*” in alcuni momenti storici hanno oscurato “*il disegno di Dio*”, il papa ha comunque ribadito che questi peccati ma non hanno impedito alle forze della salvezza (parola di Dio e sacramenti), di cui la chiesa è custode, di restare

attive ed efficaci. Per essa è sempre decisivo il fattore “S”, l’efficacia dell’azione dello Spirito Santo, nonostante le contraddizioni dei suoi uomini più rappresentativi.

Riflettiamo

Perché nella Chiesa le “negligenze dei suoi figli” non impediscono l’azione dello Spirito?

La giornata del perdono

Il 12 marzo 2000, l’anno del grande Giubileo della Chiesa, Giovanni Paolo II nella liturgia penitenziale: “*Confessione delle colpe e richiesta di perdono*”, abbracciando il crocifisso, ha invocato la misericordia di Dio per i peccati commessi dai membri della Chiesa: “*La Chiesa, raccolta spiritualmente attorno al Successore di Pietro, implori il perdono divino per le colpe di tutti i credenti. Perdoniamo e chiediamo perdono!*”.

Sette cardinali hanno letto alcune preghiere chiedendo il perdono per i “peccati in generale”, per le “colpe nel servizio della verità”, per i “peccati che hanno compromesso l’unità del Corpo di Cristo”, per le “colpe nei confronti di Israele”, per le “colpe commesse con comportamenti contro l’amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle religioni”, per i “peccati che hanno ferito la dignità della donna e l’unità del genere umano”, per i “peccati nel campo dei diritti fondamentali della persona”.

A conclusione del rito il papa ha pronunciato cinque “mai più”: “*Mai più contraddizioni alla carità nel servizio della verità, mai più gesti contro la comunione della Chiesa, mai più offese verso qualsiasi popolo, mai più ricorsi alla violenza, mai più discriminazioni, esclusioni, oppressioni, disprezzo dei poveri e degli ultimi*”.

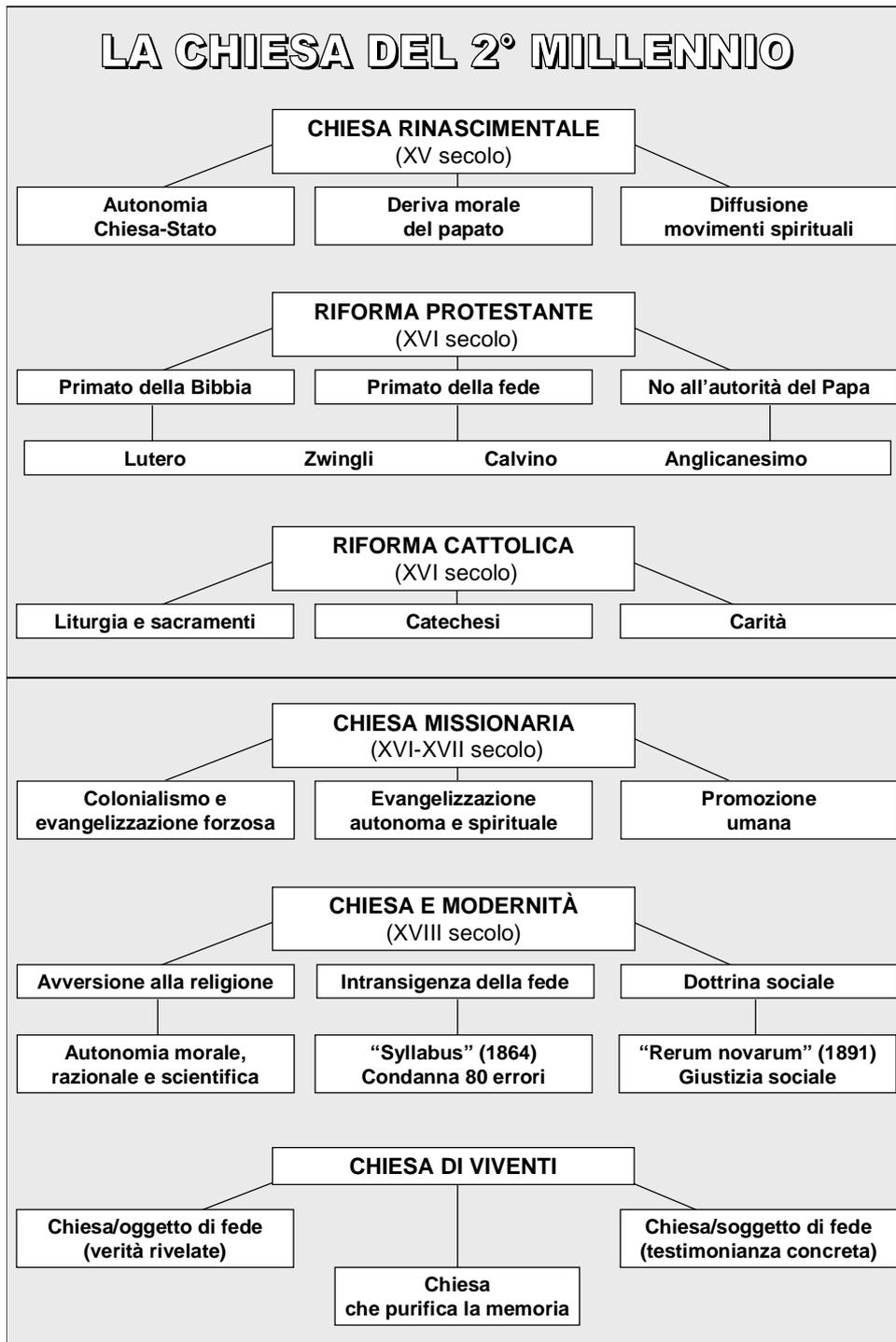
Chiuso l’anno giubilare, il papa ha sollecitato la chiesa a “prendere il largo” per affrontare serenamente e coraggiosamente le sfide del nuovo millennio.

Riflettiamo

Qual è il significato della “Confessione delle colpe e richiesta di perdono”?

Ci sono altre colpe oggi di cui chiedere perdono?

Mappa di sintesi



LE CHIESE CRISTIANE

Che ne dici?

"Una delle colpe più gravi che deturpano il volto della Chiesa è quella contro la sua unità visibile, in particolare le storiche divisioni che hanno separato i cristiani e che non sono state ancora del tutto superate" (Benedetto XVI).

Perché le divisioni dei cristiani è una delle colpe più gravi?
Perché deturpano il volto della chiesa?

Il cristianesimo delle origini

Il Cristianesimo delle origini (seconda metà del I secolo) si presenta con il duplice aspetto di Giudeo-cristianesimo ed Etno-cristianesimo (o Cristianesimo dei Gentili), come si desume dai racconti degli Atti degli Apostoli di Luca e da alcune lettere di Paolo (Galati, Corinzi). Le due anime cristiane trovano l'unità con il Concilio di Gerusalemme (Atti 15), diventando chiesa "cattolica", aperta a tutti gli uomini. Successivamente la chiesa si organizza attorno ai cinque patriarcati di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme.

Riflettiamo

A quale cristianesimo appartengono gli europei?
C'è differenza tra "chiesa cattolica" e "chiesa cristiana"?

Le chiese orientali antiche

Nel IV e V secolo alcune chiese orientali, perlopiù legate ad un popolo o a una lingua liturgica non riconoscono alcune definizioni dei primi concili e scelgono la strada della separazione.

Le chiese ariane, condannata dal concilio di Nicea (325) non accetta la piena divinità di Gesù. Ha una grande diffusione anche in Occidente (barbari), ma nel tempo si estingue.

Le chiese nestoriane sono condannate dal concilio di Efeso (431) perché affermano che in Gesù esistono due persone separate (l'una non è Dio, l'altra non è uomo). Oggi si riconoscono nella chiesa apostolica assira d'Oriente (ha due branche: un patriarca catholicos a Kotchanès in Iran, sulla frontiera turco persiana, dove vivono circa 100.000 assiro-caldei e un patriarca a Baghdad in Iraq) e nella chiesa siriana Mar Thoma di Malabar a Muvattupula.

Le chiese monofisite riconoscono solo la divinità di Gesù, in opposizione alle conclusioni del Concilio di Calcedonia (451) che ne affermava la duplice natura, umana e divina. Esistono diverse chiese (copta, etiopica, siriana, siro-malankara, apostolica armena); tra esse in età moderna molto si sono separate e unite Chiesa cattolica, formando un patriarcato cattolico uniato parallelo.

Riflettiamo

Che cosa sai di queste chiese?

La chiesa ortodossa

La nascita dell'**Ortodossia** risale alla fine del II secolo, quando il Cristianesimo comincia ad allontanarsi dalla tradizione giudaico-cristiana e trova stabilità con i primi grandi Concili e si sviluppa nel contrastare vigorosamente le chiese scismatiche del V secolo.

I primi segni di rottura tra la chiesa latina e la chiesa greca iniziano intorno al V secolo a causa delle continue interferenze tra politica e religione (La consacrazione di Carlo Magno in contrasto con

l'imperatore d'Oriente, l'influenza negativa delle crociate, l'incontrastata avanzata dell'Islam), l'incomunicabilità progressiva causata da un divario culturale in continua espansione (diversità della lingua che non facilita l'interscambio, giudizi critici di imbarbarimento culturale verso i latini e accusa di presunzione nei confronti dei greci) e le divergenze liturgiche e dottrinali (L'autorità del papa domina l'Occidente a scapito della collegialità professata in Oriente, la diversità di riti liturgici e della mentalità, più mistica che razionale, le questioni teologiche). Lo scisma del 1054 risulta semplicemente una data simbolica in quanto ratificava una rottura che, come le precedenti, non voleva essere definitiva. Tuttavia da quest'ultima rottura, nonostante i diversi tentativi, non ci sarà più una riconciliazione duratura.

La chiesa ortodossa è costituita da chiese autocefale (greca, russa, serba e rumena...), che pur essendo in piena comunione sacramentale e canonica tra loro e riconoscendo un primato d'onore al Patriarca di Costantinopoli, si governano indipendentemente l'una dall'altra.

Riflettiamo

Qual è l'aspetto peculiare di questa chiesa?

Ortodossia: (dal greco *orthodoxia* "[cor]retta dottrina") riguarda la totale fedeltà alle verità di fede rivelate.

Le chiese protestanti

Da un punto di vista teologico il protestantesimo si caratterizza per la varietà delle confessioni di fede e delle chiese, sebbene sia possibile individuare alcuni tratti comuni, fra i quali:

- l'accentuazione del rilievo della Bibbia nello stabilire la regola della fede, rispetto alla tradizione della Chiesa (*Sola Scriptura*).
- l'enfasi sulla dottrina della "giustificazione per sola fede", cioè il ritenere che la salvezza del fedele sia derivata da un atto di fede piuttosto che da comportamenti o azioni (*Sola Fide*)
- l'idea che la natura umana sia intrinsecamente malvagia e meritevole di distruzione, ma che l'uomo si salvi solo mediante il sacrificio espiatorio di Gesù (*Sola Gratia*).

Vi sono anche altri argomenti teologici controversi, con risultati differenti a seconda delle confessioni. C'è il rifiuto della gerarchia ecclesiastica (la comunità dei credenti fa riferimento solo a Cristo che la governa con la sua parola e il suo Spirito. I sacramenti rafforzano la fede ma non producono salvezza (sono riconosciuti solo il Battesimo e la Cena del Signore). Il culto di Maria e dei santi è abolito.

Un'altra caratteristica del protestantesimo storico è stata l'accentuata dipendenza dallo stato. Ciò è ancora vero per alcune monarchie nord europee, dove il luteranesimo è religione di stato, e in Inghilterra, dove il sovrano è anche supremo governatore della Chiesa anglicana.

Le altre confessioni protestanti sono: chiesa Anabattista, Avventista, Battista, Calvinista, Metodista, Pentecostale, dei Quaccheri, Valdese e Unitaria.

Riflettiamo

Qual è la differenza maggiore tra chiesa protestante e cattolica?

L'ecumenismo

L'**ecumenismo** come movimento tendente a ristabilire l'unità piena e visibile dei cristiani, attraverso il dialogo e l'impegno comune tra le varie confessioni cristiane, nasce in ambito protestante a partire dagli inizi del XX secolo con la convocazione della Conferenza Missionaria Mondiale di Edimburgo (1910). Il punto di partenza è la comune fede nella Trinità: in Dio Padre, in Gesù Cristo Figlio e in Dio Spirito Santo.

Nel 1937 viene costituito il Consiglio Ecumenico delle Chiese, a cui partecipano, all'inizio, quasi tutte le chiese e confessioni protestanti e ortodosse. L'atteggiamento dei cattolici, inizialmente negativo, cambia con papa Pio XII e subisce una decisiva svolta con Giovanni XXIII.

Durante il Concilio Vaticano II furono invitati come "delegati fraterni" membri autorevoli delle Chiese separate e vennero annullate le reciproche scomuniche pronunciate nello scisma d'Oriente tra la chiesa di Roma e quella di Costantinopoli. Uno dei decreti emanati dal concilio riguardava proprio l'ecumenismo (Unitatis Redintegratio, Il ristabilimento dell'unità, 1964).

Nel decreto vengono espone le condizioni con cui si esercita l'azione ecumenica e i principi che la regolano: per promuovere l'unità dei cristiani è necessario intessere un dialogo costituito da desiderio di conoscere gli altri, senza preconstituire falsi giudizi, e dalla stima reciproca. Sono perciò necessari «*in primo luogo, tutti gli sforzi per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con equità e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi; poi, in congressi che si tengono con intento e spirito religioso tra Cristiani di diverse Chiese o Comunità, il dialogo avviato tra esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo la dottrina della propria comunità e ne presenta con chiarezza le caratteristiche*».

L'ecumenismo è costantemente sostenuto dalla Chiesa cattolica: Giovanni Paolo II nel 1988 ha trasformato il Segretariato per l'Unità dei Cristiani in Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, promuovendo inoltre la redazione di una serie di documenti comuni con la Chiesa Anglicana e Luterana, nonché con diverse Chiese d'Oriente; Benedetto XVI lo ha dichiarato tra i fini principali del suo pontificato; Papa Francesco nel 2013 nel saluto alla folla dopo la sua elezione si è presentato semplicemente come “*vescovo di Roma*” che “*presiede nella carità tutte le chiese*”.

Riflettiamo

Quale significato assume per le chiese cristiane l'essersi definito da parte del papa cattolico semplicemente “vescovo di Roma”?

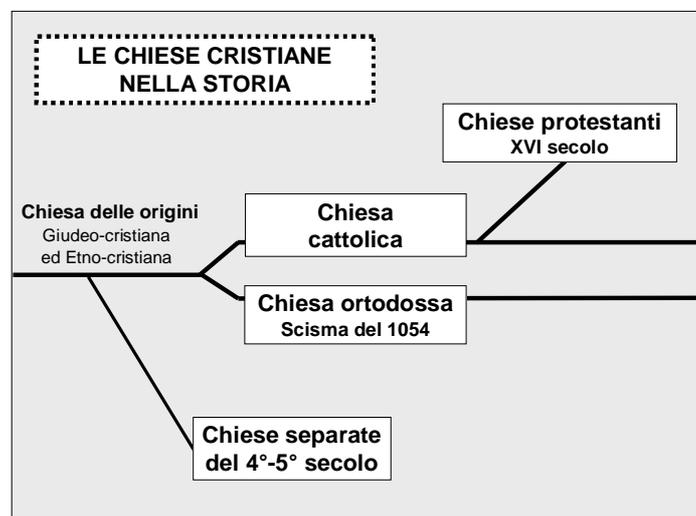
Quali sono gli ostacoli maggiori che impediscono alle chiese cristiane di ritrovare l'unità?

Ecumenismo: dal greco *oikouménē*, “abitata”, indica la parte abitata della terra, per esprimere la comunità universale dei seguaci di una fede religiosa.

Approfondimento

Chiese a confronto (App 12.10)

Mappa di sintesi



DISCUTIAMO INSIEME

Pablo Neruda racconta la storia della conquista dell'America dal punto di vista degli oppressi. Le imprese degli europei conquistatori del Nuovo Mondo vengono svelate: sete di ricchezza, gloria omicida e genocidi, in nome di "valori umani" da imporre a esseri primitivi, non ancora uomini. Gli spagnoli con le armi da fuoco e la potenza del loro Dio giustificatore compiono una tragedia storica che pesa ancora sulla coscienza degli uomini civili. Il poeta presenta il dramma di Atahualpa, imperatore di un grande popolo, che non riesce a capire le intenzioni degli "ospiti dell'altro pianeta", né tantomeno sa riconoscere la Bibbia che le viene offerta. La fine è tragica e beffarda: l'Inca deve morire da cristiano, battezzato con un nome cristiano, Juan, per salvare l'anima. Ecco uno stralcio della poesia: " L'Inca redento: nato Atahualpa, morto Juan".

*... Il cappellano
Valverde, cuore infido e, lurido sciacallo,
presenta uno strano oggetto, un pezzo
di canestro, forse un frutto
di quel pianeta
di dove vengono i cavalli.
Atahualpa lo prende. Non sa
di che si tratti: non brilla, non suona,
e lo lascia cadere sorridendo.
"Morte,
vendetta, ammazzate, che io vi assolvo"
grida lo sciacallo dalla croce assassina...*

*Diecimila peruviani cadono
sotto le croci e le spade, il sangue
bagna i vestimenti di Atahualpa.
Pizarro, il crudele porco
d' Estremadura,
fa incatenare le delicate braccia
dell'Inca. E la notte è discesa
sopra il Perù come una nera brace...*

*Entrò allora Valverde con la Morte.
"Ti chiamerai Juan" gli disse,
mentre prepararono il rogo.
E grave gli rispose "Juan,
Juan mi chiamo, per morire"
senza capire ormai neppur la morte.
Lo legarono per il collo, e un uncino
si conficcò nell'anima del Perù.*

È possibile uccidere in nome di Dio?
Accade ancora che la croce diventi "assassina"?
Perché gli indigeni prima di essere uccisi venivano battezzati?
Quali sono le responsabilità della Chiesa?

Gioco biblico interattivo:
GB12: Ekklesia

Cruciverba (CR12)
Verifica formativa (VerEl 12)
Auto-osservazione (AutoOss12)